



Emissione di un francobollo commemorativo di Libero Grassi, nel centenario della nascita





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 19 luglio 2024, un francobollo commemorativo di Libero Grassi, nel centenario della nascita, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta: 30 x 40 mm;

formato stampa: 30 x 36 mm;

formato tracciatura: 37 x 46 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: cinque;

tiratura: duecentocinquantamilaventi esemplari.

Caratteristiche del foglio: quarantacinque esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosa.

La vignetta raffigura un ritratto di Libero Grassi che, con coraggio e fermezza, si è fatto paladino di una libera imprenditoria la cui voce fu fermata dalla mafia.

Completano il francobollo le legende "LIBERO GRASSI", "VITTIMA DELLA MAFIA" e "1924 – 1991", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Matias Hermo.

Roma, 19 luglio 2024.

Filatelia

Giovanni Machetti



“Caro estortore,

Volevo avvertire il nostro ignoto estortore che non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della Polizia.”

Con questa lettera pubblicata sul Giornale di Sicilia il 10 gennaio del 1991, l'imprenditore palermitano Libero Grassi denuncia pubblicamente i tentativi di estorsione subiti.

Lo fa nella speranza che altri colleghi si uniscano alla sua iniziativa, ma lungi dall'ottenere il risultato sperato, molti negano l'esistenza del fenomeno e lo accusano di mettere in cattiva luce l'imprenditoria siciliana.

Invitato a Samarcanda dal giornalista Michele Santoro, Libero risponde a tutti coloro che vedono l'estorsione come un fenomeno al quale tocca rassegnarsi: “Se tutti si comportano come me, si distruggono le industrie? Se tutti si comportano come me... si distruggono gli estortori”, aggiungendo che cedere alle richieste mafiose sarebbe “una rinuncia alla [sua] dignità di imprenditore”.

Con queste parole, Libero Grassi pianta i semi dell'impegno anti-racket in diretta nazionale.

Lo fa di fronte a un Paese che ha sempre ignorato, o ancora peggio normalizzato, l'esistenza della mafia, ed elevato la connivenza con i mafiosi a reato ineluttabile e giustificabile.

E la cui reazione si farà attendere ancora parecchi anni.

“Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità”.

Con queste parole concepite da alcuni ragazzi – *nipoti* li avrebbe chiamati Pina – ha finalmente inizio nell'estate del 2004 quella rivoluzione culturale che Libero tanto aveva desiderato per Palermo.

Per raccogliere i frutti della denuncia di Libero è servita forza. La forza di chi non si riconosce in un mondo dove regnano omertà e indifferenza; la forza della rabbia dei familiari delle vittime che non accettano l'indolenza del mondo; e innanzitutto la forza di uno Stato che sia pronto a schierarsi dalla parte della dignità e dell'onestà.

Possa il francobollo emesso in memoria di Libero Grassi in occasione del centenario della sua nascita, essere il simbolo di questo Stato.

I figli Alice e Davide, e il nipote Alfredo



€ 5,00



1060016146